

Gandino, Giovanni

(A) *Alveario cronologico*, (1703), pp. 451-455, ms dell'archivio della famiglia Gandaglia, Quinzano

(G) *Giardino de letterati di Quinzano*, (1717), pp. 212-216, ms già dell'archivio della famiglia Nember, Quinzano (ora disperso).

Ediz.: Casanova, Tommaso, 1996.04, "L'esempio di un colto quinzanese del '600 (Gian Francesco Gandino) per scuotere dal torpore i quinzanesi di oggi. Quinzano e la cultura: un progresso a rovescio", *L'Araldo Nuovo di Quinzano*, a. 4 n. 30, aprile 1996, pp. 9-10

^G{Giovanni Francesco Gandino}¹

Il buon genio ed intemerate azioni di *Giovanni Francesco Gandino* meritano Eloggi di lode singolare e di memoria riguardevole ed indelebile.

Ebbe questi da *Lucrezio Scipione* e da *Tadea* sua Consorte alli 13 d'Aprile dell'Anno 1606 in questa Casa ed in questo Castello il Lui nascimento. Di particolare inclinazione alla Religione; là dove dal di Lui Genitore fù ben educato nelle Scuole dell'Umane Lettere, ed ancho della Musica nella Patria, in Brescia e medesimamente in Bologna con sentimento uniforme d'abilitarlo ad apprendere la Veste ò Abito del Glorioso Patriarca *Santo Domenico*, nella cui Religione sono fioriti tanti Soggetti di questa Patria, che non men quella e questa, che i Loro Nomi tanto onorono, come la Chiesa medesima ancora. Quando poi occorso al Genitore di rimaner privo di *Giovanni Battista* altro suo Figlio², per mezzo del quale pensava sostenere la continuazione della sua Casa, convenne applicare questo sentimento e speranza in *Giovanni Francesco*, applicollo perciò alli studii spettanti alle Leggi civili e municipali, e poi alla Pratica del Studio di *Giovanni Paolo Guadagno* causidico in Brescia, ad apprendere la cognizione del Foro, di ben formare Scritture ed Istromenti per divenirne à seconda del genio del Genitore Notaio, come seguì l'Anno ...³

Così pure desideroso il Vecchio suo Padre di veder per mezzo di questo Figlio propagarsi la sua Famiglia l'accasò con *Vittoria Figliola* di *Giovanni Pizzoni* suo intimo Amico Nobile originario della Città di Lodi, nato in Quinzano, ed abitante nella Parrocchia di *San Lorenzo* in Brescia: Contratto famigliarmente maneggiato dalli Genitori medesimi, e stabilito con piena soddisfazione Loro, e de Figlii medesimi, seguendone colà lo Sposalizio alli 26 di Genaro dell'Anno 1630 circa le 2 hore di notte nella Disciplina di *Santo Lorenzo*, e colà fermandosi per alcuni anni nella nostra Casa in Contrata di *Santo Domenico* riportò dalla moglie in quei tempi li Parti delle 2 prime Figlie.

Premendo poi alla Communità di questa Patria d'avere Soggetto che fedelmente sostenesse lo grado della Cancellaria, ed al Genitore l'Economia della Casa fù chiamato sostenere le sue veci, che sin che visse ne adempì impuntabilmente le parti impartendo alla medema ed à queste chiese il suo serviggio di suonarli l'Organi, ed à questa Dottrina *Xpistiana* di Cancelliero. Fù egli quello che insinuò al Pubblico di fare alla chiesa parrocchiale l'organo presente, mentre per avanti ve n'era un altro portatile nel Coro di niuna veduta e di pochi Registri, al quell'esempio ancho la Chiesa di *Santo Rocco* ne fabricò un'altro di vaga veduta, stati ^A{ambidue} da Lui prima d'ogn'altri suonati, e per avanti in quella chiesa di *Santo Rocco* e di *Santo Giuseppe* solevasi suonare solo il Regale portatile, che quì si chiama col titolo di Cighale, Instrumento antico di questa Terra, che poi postosi in disuso, per essere provvedute queste chiese d'organi era mall'andato e per vendersi per il solo materiale delle Canne, ch'io rissolsi comperare per mera curiosità, ed acìò si conservi la memoria di Instrumento tanto Antico, e che hà servito à queste chiese *etc.* ^A{del quale tutt' hora

¹ A: «Di *Giovan Francesco* nostro Genitore e Figliolo ultimo Genito di L. Scipione Gandino nostro Avo».

² *Giovanni Battista Gandino* morì l'8 gennaio 1629 (cfr. la sua biografia, che precede questa).

³ I documenti conservati in Bs-ASt: Notarile Brescia, filze 5170-5173, decorrono dal 1631 all'anno della morte 1652.

se ne honora questa Parochiale nel uficiare la Settimana Santa.} Dilettavansi in quei tempi questi buoni Religiosi assai molto della Musica, esercitandola non venalmente né per vana ostentazione, mà liberalmente e per solo onore di Dio e di questa chiesa, onde di sovente radunavansi in questa Casa à far le pruove delle messe, Vespri et Hinni ed altre composizioni musicali per meglio riuscire poi al cantarle in chiesa con Loro somma allegria e contento del Popolo, della Patria e vicinato ancora.

Ebbe questi in quei tempi dalla Moglie li Parti di due altre Figliole, che per esser femine ne viveva alquanto malenconico, per il dubbio che la Casa non si propagasse; onde da Lui e da tutti della Casa fatti li ricorsi à Dio per mezzo di divozioni fatte al Glorioso *Santo* Nicolò ed à *Santo* Filippo Neri col dono fatto all'Altare di quello d'un ricco Camice, Tovaglie, Candeglieri pesanti di fino ottone, una Veste di Drappo nobile della Lui propria Genitrice con cui all'Altare li fù fatti li Pali, come ancho il Dono spezioso di due Angeli in statua vagamente dipinti ed indorati, ne sortì la consolazione bramata da Lui, dalla Moglie, dalla Casa e dalli Amici ancora, che tutti annellavano, pregando medemamente anch'essi di vederlo consolato; onde poi seguì che fece varii miglioramenti alla Casa, e specialmente al Fenile una galante Capella ò chiesetta pitturata della Incoronazione della *Beata Vergine Maria*, dell'Angelo Custode, e Molti altri Santi suoi Divoti, aciò preservino la Prole, Case ed il suo Patrimonio.

^A{Maritò a persuasione e maneggio del *Dottor* di midicina *Conte* Bartholameo Padovano intimo di questa Casa, Teodora sua prima Genita d'Anni solo 15 nella persona di Pietro Rosino speciale [=speciale] Cittadino di Brescia ben stante colà et in Quinzano in ambi i Luogi esercitandone cinceramente l'Arte con darli prontamente in Denaro la Dote dal sudetto mediatore stabilita, la quale vivendo col marito poco più di trei Anni per parto ne morì di solo 18 Anni non per anco compiti, ne morì l'Anno 1650 con spiacevole universale di queste Case, e specialmente del Genitore, che poi pochi Anni ne sopra visse; mentre nelli ultimi mesi della sua vita⁴ infermatosi da febre, che ne rimase non affatto risolto, fù poi sopraggiunto da una doglia nel Lato sinistro con infiammazione della Pleura ne convenne soccombere alli 5 di febraro nell'Anno 1652 nell'età d'Anni solo 46 rendendo l'Anima sua al Creatore munita di tutti li Santissimi Sagramenti e benedizioni spirituali.

Fù molto sensibile questa perdita alla Casa, alla Communità, alle Venerande Scuole, ed alle genti della Patria, che notoriamente con le lagrime e singhiozzi ne diedero pieni argomenti, come pure molto rinchrebbe alli Cavaglieri vicini, e specialmente alle due Famiglie Martinghe del Casteletto e di Padernello, ^A{fra le quali in quei tempi premendo grandi vertenze e questioni ireconciliabili et abitando in questa Terra, stando tutte sù le Arme, tutta era come loro in gelosie e confusioni, dalli quai *Kavalieri* essendo or dagl'uni et or dalli altri contrarij chiamato di sovente e d'ogni tempo a legerli Lettere, Scritture, Scrivere e rescrivere e rogarli Instrumenti, non conobbero già mai in Lui venalità di sorte, né minima Ombra di parzialità veruna, che anci sempre più presso di loro s'accrebbe nella Stima e nel concetto d'Huomo giusto fedele et integerrimo. Lá dove seguitone poi frà d'essi l'Armistizio, e retiratisi in Brescia, in quel tempo seguì la morte del Genitore mio, la quale pervenuta alle notizie de medesimi *Kavalieri*, ne mostrorano segni di grande dispiacere e di rencrisimento mandandone a passare alla Casa oficiose condolienze con le espresioni d'aver perso un sogetto, honorato, bon neutrale, di Consiglio e nelle azioni sincero et impontabile.}⁵

Rammemora la sua Vita il nostro Zio Prete Pietro Antonio suo Fratello, ne manuscritti proprii riferendone altre qualità onorevoli alla divozione sua verso de Santi, alla pietà verso de Poveri e del suo grand'Amore verso Dio *etc.*

⁴ G: «Quando poi».

⁵ G: «per averlo sperimentato e conosciuto per Uomo dabene, sincero, giusto e di intemerata giustizia ed onore.»

^A{Haveva (per quanto mi vien riferito da chi meglio di me l'á conosciuto, esendo Io all' hora che morse giovinetto) statura proporcionata, volto quadrato, Occhij neri, fisionomia alegra, Capelli rizzi et andamento spedito.

Ioannes Gandinus Filius Physicus Scribente Alovisio Cerattello *Die* 16 maij 1703. }

^G{*Ioannes Franciscus Lucretii Scipionis Gandini, et Thadeę Girelle*
Fidelium Coniugum die 13 Aprilis *Anno* 1606 natus
 Dilectus Filius
Humaniorum Litterarum, Legum Civilium,
Municipalium, et Notarię ornamento
Presbyterorumque frequenti oblectamento
 Memorabilis.
Die 5 Februarii *Anno* 1652
 Obiit. }